

# PALAZZO "LA BARCA" A COMOLOGNO: RIFUGIO DI ANTIFASCISTI E ARTISTI

DI GUIDO CODONI



Sotto: il paese di Comolagno.

In basso a destra: l'edificio accanto a "la Barca" nel quale è stato ricavato un ristorante.

**A** Comolagno (1'085 m.s.l.m.), nel corso della Seconda guerra mondiale, vissero illustri rifugiati politici e uomini di cultura perseguitati dal nazifascismo (tra questi Ignazio Silone, Elias Canetti, Max Bill, Meret Oppenheim, Max Ernst, Ernesto Rossi, Ernesto Buonaiuti, Ernesto Toller, Jean Pierre Samson, Kurt Tucholsky, Hans Marchwitz, Max Terpis, Wladimir Vogel, Jean-Paul Samson ed altri). Erano ospiti di Wladimir Rosenbaum e Aline Valangin (vedi scheda) nella loro casa detta La Barca. Più che una casa, è un piccolo castello, un palaz-

zo eredità della famiglia Remonda che a Comolagno investì parte della propria ricchezza in chiese, scuole e iniziative a favore della popolazione. L'edificio fu costruito nel 1770 da Guglielmo Antonio Maria Remonda che poté sfruttare la fortuna ottenuta grazie al commercio. Il giovane Remonda emigrò a Parigi per tentare la fortuna. E la trovò in un modo sorprendente. Quando una nave era in ritardo, vale a dire non arrivava in porto nel periodo designato, il proprietario cercava di venderla col carico a qualcuno disposto a rischia-



re. Il giovane ne acquistò una, che poi effettivamente arrivò a destinazione. In questo modo ebbe i soldi per avviare un fiorente commercio di sete e broccati per le gran dame. Come capita e capitò a molti, per trascorrere gli ultimi anni, volle tornare nei luoghi della gioventù. Qui fece costruire il palazzo, chiamandolo "della Barca", in ricordo del fortunato evento. Il simbolo della barca fu anche adottato nello stemma di famiglia. Il palazzetto in stile settecentesco è a due piani, circondato da un ampio murgione di sostegno al giardino, con la facciata ingentilita da due lunghi balconi; l'arcata del portone d'ingresso è di notevole fattura e di linea elegante, mentre una curiosa e insolita sopraelevazione è situata al centro del tetto.



Dalla Francia, il Remonda fece pure importare mobili e suppellettili per abbellire la sua abitazione. Nel 1929 il palazzo, che divenne ben presto rifugio per molti perseguitati, venne acquistato da Wladimir Rosenbaum e Aline Valangin. Aline, nei suoi ricordi, così annotava: *Un giorno nella Neue Ziircher Zeitung notai un annuncio in cui si offriva una vecchia casa signorile a Comolagno, nell'alta Valle Onsernone. Mi colpì la piccola fotografia accanto al testo. Cercai Ro gli mostrai la scoperta. Subito decidemmo di recarci sul posto il giorno seguente, che era domenica. Si trattava di un vero palazzo, idea-*

In basso: il palazzo detto "di sotto".



## Curiosità

**Ignazio Silone** ebbe una relazione con Aline Valangin e le dedicò una «leggenda» sulla Genesi, in francese.

Distante pochi passi dal Palazzo della Barca, il Palazzo di Sotto fu costruito tre anni prima (nel 1767) da un altro membro della famiglia Remonda: Carlo Francesco, zio e socio di Guglielmo Antonio Maria. Le cronache raccontano di uno "scontro" tra i due. Si alternarono a Comolagno verso la fine degli anni Sessanta del XVIII secolo per costruire i rispettivi palazzi e arrivarono al punto di litigare e non parlarsi più. Il nipote, infatti, definì il palazzo dello zio "una porcheria" e costruì il Palazzo della Barca (inizialmente noto come "Palazzo di Sopra") per dimostrarci di saper fare meglio.

**Wladimir Rosenbaum** (1894-1984) fu avvocato, antiquario e mercante d'arte. Figlio di un avvocato ebreo e membro del Parlamento russo (Duma) che, per proteggerlo dalle violente azioni persecutorie nei confronti degli ebrei (pogrom), lo portò in Svizzera nel 1902. Studiò giurisprudenza e nel 1917 sposò la pianista Aline Valangin, con la quale visse, in un rapporto coniugale aperto.

A Zurigo, i due gestirono un salone artistico, dove ebbero stretti legami con Hans Arp, Max Ernst, Ignazio Silone, Elias Canetti, Thomas Mann, Hermann Hesse. Nello stesso tempo fece carriera come avvocato, attivo contro il nazionalsocialismo e l'antisemitismo. Nel 1929 acquistò con la moglie il Palazzo "della Barca" a Comolagno. Nel 1936, causa transazioni di armi per la guerra civile spagnola effettuate tramite il suo studio legale, fu arrestato, perdendo la licenza per esercitare la professione di avvocato. Nel 1938 il tribunale federale lo condannò a quattro mesi di prigione. Trasferitosi ad Ascona, si costruì una nuova vita come antiquario e mercante d'arte a Casa Serodine. Divenne cittadino onorario di Ascona.

**Aline Valangin** (1889- 1986) fu scrittrice, pianista e psicanalista. Studiò pianoforte; a partire dal 1915 lavorò come insegnante di pianoforte e traduttrice a Zurigo, dove fu allieva e paziente di Carl Gustav Jung e diventò psicoanalista. Si sposò nel 1917 con Wladimir Rosenbaum, offrendo nella loro casa di vacanza a Comolagno riparo temporaneo a esuli antifascisti, antinazisti, ebrei, scienziati, artisti non convenzionali. Fu tra le prime a leggere *Fontamara* (che Silone stava scrivendo) e trovò l'editore perché lo pubblicasse. Nel 1978 fece pubblicare in Svizzera la novella *La Genèse*, scritta da Silone nel 1931, l'anno in cui si erano conosciuti. Divorziò da Rosenbaum (col quale mantenne sempre ottimi rapporti) e, pure lei si stabilì ad Ascona.

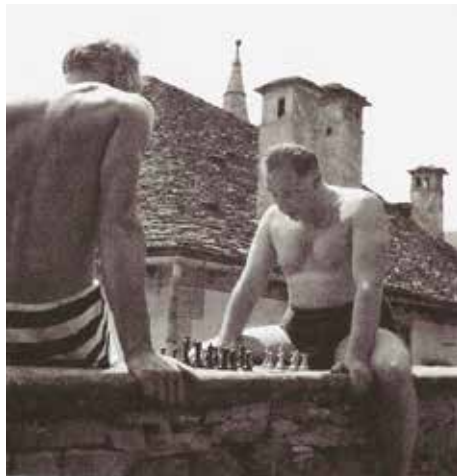


## PALAZZO "LA BARCA" A COMOLOGNO: RIFUGIO DI ANTIFASCISTI E ARTISTI



Sopra a sinistra:  
Wladimir Rosenbaum.  
A destra: Ignazio  
Silone con Aline  
Valangin nel 1932  
sulla terrazza della  
"Barca" a Comolengo.

Sotto a sinistra:  
Aline Valangin.  
A destra: Max Ernst e  
Wladimir Rosenbaum  
a Comolengo.



In basso: la tomba di  
Wladimir Rosenbaum  
e Aline Valangin.

to secondo i canoni francesi, ma costruito da ticinesi: solido, equilibrato nelle proporzioni, si ergeva fiero e dominava il paese. Ero così sorpresa che temetti che il proprietario facesse delle difficoltà. Non abbiamo mai rimpianto la rapidità dell'acquisto, anche se i lavori di ammodernamento costarono parecchio. Si doveva portare in casa l'acqua, installare i bagni e spostare la cucina; Ro fece costruire anche una piscina davanti alla casa e impiantare un giardino terrazzato. Accanto al palazzo c'era una casetta per la servitù che, una volta ristrutturata, risultò molto carina. Sulle prime i nostri vicini di casa ci presero per "americani" che avevano fatto fortuna, ma col tempo i rapporti diventarono cordiali. Abbiamo capito le loro difficoltà. Ci siamo divertiti alle loro battute e ci hanno poi raccontato la storia del palazzo. Nel solaio della

casa abbiamo trovato libri mastri ingialliti di quel periodo contenenti gli altisonanti nomi delle clienti. Remonda tornò al suo paese natale da uomo ricco, si fece costruire nell'angolo più bello il palazzo che dominava la



valle. Sembra che l'unica figlia abbia sposato un contadino del luogo, che coltivò faticosamente le terre che facevano parte della proprietà.

Si racconta che tenessero le loro mucche nella sala da pranzo, ma anche i successivi proprietari non sarebbero stati in grado di mantenere in modo dignitoso il "Castello della Barca", come da sempre era chiamato. Oggi la casa è monumento protetto. Per noi e per molti nostri amici è stata per anni un nido, anche in senso figurato. Lontano dagli sconquassi del mondo, qui era ancora possibile vivere al riparo, in armonia, e rigenerarsi".

Purtroppo il libro degli ospiti della Barca è andato perso.

Ancora oggi, è un impegno muoversi lungo la strada tutta curve (ben trecentosessanta) e restringimenti che risale il corso incassato del fiume Isorno.

In parte scavata nella roccia e con comodi ponti che consentono di superare i torrenti che scendono dalle valli laterali, non ha comunque niente a che vedere coi tortuosi sentieri percorsi da chi, nei secoli, emigrava in cerca di lavoro.

Il *Dizionario storico della Svizzera* informa che la strada mulattiera prima e la strada carrozzabile poi furono realizzate a spese degli abitanti della valle, rispettivamente nell'ultimo quarto del XVIII secolo e nella seconda metà del XIX.

Immaginiamo comunque lo stupore degli ospiti della Barca nel transitare su quella strada tortuosa, ancora sterrata e su dei mezzi assolutamente non comparabili a quelli odierni. ▲

### Per saperne di più

Il libro di Peter Kamber Wladimir Rosenbaum e Aline Valangin, *Storia di due vite*, Dadò editore.

Il Fondo Aline Valangin presso la Biblioteca cantonale di Lugano.

Diversi documentari presenti nel sito *La nostra storia*.